

# Fagiani in Maremma

Testo e foto di Marco Moscatelli

Il fagiano è il selvatico più odiato ed amato da tutti i cacciatori, naturalmente stiamo parlando di fagiani veri e non di quelli “pronta caccia”.

Il fagiano selvatico è in grado di mettere a dura prova sia i cani che il cacciatore, si tratta di un animale con una spiccata intelligenza, dote questa che gli consente di sottrarsi ai più svariati pericoli.

La vera caccia al fagiano coincide con l'arrivo delle beccacce, poiché in autunno con la caduta del fogliame, possiamo iniziare a cacciare nel bosco dove non di rado, durante le battute di caccia alla ricerca della “regina”, capita di incontrare degli stupendi esemplari di fagiano che si sono rifugiati nella vegetazione più folta per scampare ai cacciatori.

È in questo periodo che si vede la capacità del cane di guidare per centinaia di metri fino a raggiungere questo instancabile pedinatore.

Durante le prime settimane di caccia i fagiani cadono facili prede sotto i colpi dei cacciatori, i superstiti sviluppano però un forte istinto di sopravvivenza che li rende estremamente diffidenti e sempre in allerta tanto che riuscire ad incarnierarli diventa impresa assai ardua, perché il vero fagiano, quello per intenderci nato e cresciuto in natura, non ha nulla da invidiare ai suoi parenti definiti più nobili come la starna e la pernice.

Purtroppo il fagiano viene spesso disprezzato da molti appassionati cinofili poiché considerato inadatto per i cani da ferma; in parte bisogna dargli ragione dato che molto spesso riusciamo a sparargli più per caso durante i lunghi spostamenti che percorre di “pedina” che non davanti al cane puntato.

La caccia al fagiano in Maremma è particolarmente sportiva vista l'impervietà dei luoghi in cui tale caccia viene praticata, proprio per questo motivo incarnierare un esemplare a stagione inoltrata come ad esempio nei mesi di dicembre o gennaio, procura a cani e cacciatore, una grandissima soddisfazione resa ancora più gratificante dalla bellezza della livrea che i maschi “indossano” nel periodo invernale.

Per cercare di rendere maggiormente chiara l'idea di cosa voglia intendere per fagiani selvatici, vi racconto di seguito un paio di episodi di caccia vissuta:

l'inverno scorso, dopo aver trascorso buona parte della mattinata alla ricerca di beccacce ed averne a fatica incarnierata una, decido di tentare a fagiani visto anche che i miei due cani cominciavano a dare cenni di stanchezza e di lì a poco si sarebbe conclusa la stagione venatoria.

Mi avvicino ad un campo coltivato che costeggia una zona di macchia fitta circondata da rovi e marruche dove speravo di trovare qualche colchide in pastura, infatti mentre ero ancora in fase di avvicinamento, vedo tutti e due i cani accennare la presenza del gallinaceo, ma prima ancora che riescano a fermarlo questi si invola al limite del tiro; lo centro di prima botta, vedo una grande spennata ma non cade, sparo allora un secondo colpo e lo vedo cadere. Mi rendo immediatamente conto di averlo solo ferito, forse a causa del piombo troppo fino utilizzato inadatto a “bucare” il fitto piumaggio invernale.

So che riuscire a recuperarlo non sarà impresa da poco; corro immediatamente sul luogo dove lo avevo visto cadere, ma vi trovo solamente qualche penna che il “gallo” ha lasciato prima di darsi fuggitivo.

Chiamo i cani e li incito al recupero ma il campo di asparagi dove il fagiano si è rifugiato è fittissimo anche a gennaio; dopo oltre mezzora di inutili tentativi ritorno sui miei passi e mentre comincio a pensare che ormai sia giunto il momento di gettare la spugna, mi accorgo che il vecchio Artù non è ancora rientrato.



Salgo allora nella parte più alta del campo e riesco a scorgerlo in lontananza con il vecchio fagiano tra le mascelle che mi riporta ancora vivo con un'ala rotta e, udite udite, anche con una zampa impallinata; anche così ferito era riuscito a percorrere circa 150 metri dal luogo in cui lo avevo visto cadere.

A fine gennaio tento nuovamente la sorte a fagiani, visto che la stagione non era stata delle migliori per le beccacce.

Il luogo di caccia è costituito da bosco, rovi e marruche, con sparsi qua e là piccoli campi lavorati.

Proprio ai bordi di uno di questi campi trovo i cani in ferma.

Al mio arrivo iniziano a guidare lentamente fino ad entrare nei rovi, spero solo che il fagiano voli al più presto altrimenti rischio di perderlo, invece i cani insistono e perseguono sempre più all'interno della rogaia che provo a costeggiare cercando di servire al meglio i miei due ausiliari.

A un certo punto vedo Max, il cane più giovane, rompere gli indugi ed iniziare ad allungare il passo, sicuramente il fagiano sta viaggiando a tutta birra e da un momento all'altro si involerà fuori dalla portata del fucile.

Tento di tagliargli la strada andandomi a piazzare una settantina di metri davanti al cane che sta lavorando.

La lunga fila di rovi ad un certo punto fa una rientranza dove il fuggitivo sicuramente dovrà passare. Infatti, poco dopo, sento dei rumori dentro i rovi e penso che sia Max che sta arrivando e decido di spostarmi nuovamente.

Mentre mi giro intravedo una specie di palla che rotola a cento all'ora tra la fitta vegetazione, mi muovo appena e il fagiano parte in volo dietro un a pianta; gli sparo praticamente di istinto senza neanche mirare, la fucilata butta giù fagiano e anche qualche ramo, lo raccolgo è un esemplare magnifico con una coda di almeno 50 centimetri.

I cani arrivano e gli mostro il frutto delle loro fatiche, la giornata volge al termine, sfiniti ma soddisfatti facciamo ritorno verso casa.

Queste sono alcune delle tante storie che accadono solo in Maremma.